ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 15 Aprile 1907. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9222

L'Esposizione agricola catanese
INAUGURATA DAL RE.

CATANIA 14 (N). Il tempo si è alquanto rimesso al bello e il cielo è soltanto in parte coperto. L'animazione della città è immensa e continuano a giungere da tutte le parti dell'isola innumerevoli forestieri. Stamane il re con Tittoni e Brusati si recò in lancia automobile a visitare l'isola dei Ciclopi e il castello di Aci. Alle 8.30 ritornò a bordo della «Trinacria» donde sbarcò alle 9 e 45 e, percorrendo in carrozza le vie Dusmet, Etna, Re Umberto e Baldanza si recò ad inaugurare l'Esposizione agricola. Durante il percorso un'immensa folla lo acclamò entusiasticamente. Il re rispondeva salutando militarmente. Circa cento associazioni con bandiere facevano ala al passaggio del re fra continue ovazioni.

All'ingresso dell'Esposizione una compagnia del 14º fanteria con musica e bandiera rese al re gli onori militari. I superstiti delle patrie battaglie e i reduci garibaldini indossanti la camicia rossa erano schierati all'ingresso dell'Esposizione. Si trovavano pure ad ossequiare il re tutte le autorità, le rappresentanze del Senato, della Camera, il sindaco, la Giunta, il Comitato dell'Esposizione. Il re, accompagnato dai ministri Tittoni, Mirabello e Cocco-Ortu, dal cardinale Francinca-Nava, dal sindaco e dal presidente dell'Esposizione, si recò nel grande salone dei festeggiamenti gremito di autorità e d'invitati, fra cui molte signore. Parlarono applauditi il sindaco Consoli, il presidente dell'Esposizione, Sapuppo. Indi il ministro Cocco-Ortu pronunciò il discorso inaugurale dichiarando in nome del re aperta l'Esposizione. Il discorso del ministro fu frequentemente applaudito e salutato in fine da una lunga ovazione.

Dopo il discorso del ministro il re visitò le varie sezioni dell'Esposizione, ovunque entusiasticamente applaudito. Si intrattenne specialmente nella mostra campionaria nazionale, nella mostra agricola siciliana, nel padiglione delle macchine, nel padiglione delle Belle Arti, in quello di Sanità ed igiene, in quello del ministero dell'interno per la manifattura dei tabacchi e alla mostra provinciale delle industrie. Alle 11.15 lasciò l'Esposizione manifestando al sindaco e al presidente del Comitato il suo vivissimo compiacimento per la splendida riuscita dell'Esposizione. Quindi coi ministri e col seguito il re salì nuovamente in vettura e per le vie Venti Settembre, Stesicoreo e Dusmet si recò a bordo della «Trinacria» salutato continuamente dalle ovazioni indescrivibili dell'enorme folla.

Il re visita la città.

CATANIA 14 (N). Il re, accompagnato da Ponzio Vaglia, Brusati, Marselli, De Raymondi, Ravazza, dal duca di Cito, dal prefetto e dal sindaco fece nel pomeriggio un giro in lancia nel porto quindi si recò all'Università ove fu ricevuto dal corpo accademico e da una rappresentanza degli studenti. Poi si recò al Circolo militare ove numerosissimi ufficiali gli offersero lo champagne. Il generale Mazza fece un brindisi e il re rispose ringraziando. Lungo le vie la folla, ovunque immensa, fece al sovrano continue, entusiastiche dimostrazioni. Dinanzi al Circolo militare la popolazione rinnovò l'acclamazione cosicchè il re dovette affacciarsi al balcone prospicente la via Stesicoreo fra ovazioni indescrivibili. Quindi il re si recò all'Anfiteatro romano e poscia attraversando il giardino Bellini, alla caserma Benedettina, ovunque salutato dalla folla plaudente. I più entusiastici erano i popolani. Il re sempre in carrozza proseguì all'ospedale Vittorio Emanuele ove fu ricevuto dalla presidenza e dai sanitari. Visitò lungamente l'ospedale informandosi di tutto. Si avvicinò ai malati ed espresse più volte il suo compiacimento pel modo con cui l'ospedale funziona. Si recò infine alla Raffineria degli zuccheri visitandola minutamente e interrogando molti operai. All'uscita gli operai gli fecero un'entusiastica dimostrazione.

Il ricevimento al palazzo di San Giuliano.

CATANIA 14 (N). Stasera alle 17, il marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra, offerse nel suo magnifico palazzo un ricevimento d'onore ai ministri, alle autorità, alle notabilità e alle rappresentanze qui convenute. Le sale rigurgitavano d'invitati fra cui molte signore. Vi intervennero i ministri Tittoni, Mirabello e Cocco-Ortu, i senatori Paternò, Gravina, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi, i deputati Pantano, De Riseis, Visocchi, De Asarta, Giuseppe Maiorana, Pasquale Libertini, Gesualdo Libertini, di Stefano, Carnazza, Cirmeni, Finocchiaro-Aprile, Grassi-Voces, e generale Mazza, comandante del dodicesimo corpo d'armata, il prefetto e una numerosa rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina nonchè della magistratura e della migliore società catanese.

Il pranzo a bordo della «Trinacria».

CATANIA 14 (N). Stasera al pranzo offerto a bordo della «Trinacria» dal re assistono i personaggi della casa militare, il generale Ponzio Vaglia, il generale Brusati, ammiraglio Marselli, colonnello Ravazza, colonnello de Raymondi, maggior generale Ruggero ed i maestri delle cerimonie conte Tizzoni e duca di Cito, i ministri Tittoni, Mirabello e Cocco-Ortu, i senatori De Marinis, di San Giuliano, Gravina, Casalotto, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi e Paternò, i deputati Carnazza, De Riseis, Visocchi e De Asarta, il primo presidente della corte d'Appello Casaburi, il Procuratore generale Pandolfini, il prefetto Poggi, il presidente della deputazione del consiglio provinciale, il sindaco Consoli, il presidente dell'Esposizione, Sapuppo, e i membri della presidenza di Lorenzo, Landolina e Pantano, il tenente generale Mazza, il viceammiraglio Di Brocchetti, i generali Di Maio e Spingardi. il contrammiraglio Chierohia, i funzionari della Real Casa comm. Comotto, Olivieri e Bosisio, il comandante della «Trinacria» capitano di vascello Canale, il comm. Bacchetti, segretario del ministro Tittoni, il comandante Orsini, segretario del ministro Mirabello e tutti i comandanti delle navi e cacciatorpediniere della squadra.

La visita a Siracusa.

CATANIA 14 (N). Domattina la «Trinacria» partirà per Siracusa donde domani sera farà rotta per Gaeta.

L'incontro di re Vittorio Emanuele coi reali d'Inghilterra a Gaeta.

MALTA 14 (N). Il re e la regina d'Inghilterra giungeranno la mattina del 18 corr. a bordo del «yacht» reale «Victoria and Albert», a Gaeta dove si incontreranno col re d'Italia. Il «yacht» reale sarà accompagnato dagli incrociatori «Suffolk» e «Lancaster». Il re d'Italia ha invitato a colazione a bordo del «yacht» reale «Trinacria» re Edoardo, la regina Alessandra e le persone del seguito.

ROMA 14 (N). Commentando il prossimo incontro di Gaeta il »Giornale d'Italia» dice che non essendovi in questi ultimi tempi gravi soggetti di politica internazionale che non sieno stati argomento di discussione e di accordi nelle recenti trattative e convegni, l'incontro ha sovratutto e quasi esclusivamente il caratiere di una prova dell'affettuosa intimità che lega le due famiglie dei sovrani. Tuttavia quest'atto di leale cortesia non può non essere apprezzato dall'Italia perchè rispecchia i cordiali e noti sentimenti della nazione inglese verso il nostro paese.

All'incontro dei sovrani assisterà anche il ministro Tittoni.

Voci d'una visita di re Pietro a Roma.

ROMA 14 (N). Secondo la «Tribuna» re Pietro farebbe nella prossima primavera una visita alla Corte italiana. La visita sarebbe poi restituita. Questa sarebbe la prima visita che il re di Serbia farebbe dopo il suo avvento al trono.

La bandiera delle dame torinesi alla »Dante Alighieri«.

TORINO 14 (N). Oggi alle 17 nell'antica aula del Senato Subalpino a Palazzo Madama ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera offerta alla «Dante Alighieri» dalle dame torinesi. Intervennero la principessa Letizia, i duchi di Genova, le autorità, numerosi senatori e deputati e le notabilità politiche, letterarie ed artistiche. Signore in gran numero. Parlò prima la professoressa Ildegonda Occella applauditissima, poscia la principessa consegnò la bandiera, che è un molto pregevole lavoro, al presidente della «Dante Alighieri» on. Boselli il quale salito sulla tribuna pronunciò il suo discorso applauditissimo. I principi felicitarono vivamente l'on. Boselli e la prof. Occella, organizzatrice della cerimonia.

Elezione politica a Firenze.

FIRENZE 14 (N). Il concorso degli elettori per l'elezione del deputato del III.o collegio fu straordinario e la lotta vivacissima. Eccovi i risultati complessivi: Inscritti 8060, votanti 6024, Pescetti, socialista voti 3190, Farina, conservatore 2750. Schede bianche e contestate 80.

Clémenceau e la pulcella d'Orléans.

PARIGI 14 (N). Il malcontento provocato dal divieto agli impiegati ed al militare di partecipare alla festa religiosa in onore di Giovanna d'Arco indusse il presidente dei ministri a ritirare quel divieto.

La sentenza contro il parroco Jouin.

PARIGI 14 (N). La stampa discute molto vivacemente la motivazione della sentenza nel processo contro l'abate Jouin. I giornali antiministeriali dicono che la sentenza non condanna l'abate Jouin, ma bensì la legge di separazione, nonchè il procedere del presidente dei ministri.

I giornali radicali dicono che i giudici si sono rivoltati contro una legge approvata dal Parlamento e con una pena d'una meschinità così ridicola incoraggiano il clero a violare la legge di separazione.

Per il miglioramento dei rapporti franco-tedeschi.

ROMA 14 (N) Ai telegrammi da Berlino e da Vienna risguardanti gli accordi tra la Germania e la Francia, la «Tribuna» fa seguire un commento in cui rileva le difficoltà che vi oppongono in Francia coloro che sognano sempre la rivincita e dice che la questione della rivincita non è di quelle che si possono definire con condizioni e stipulazioni precise, ma che soltanto il tempo può risolvere. Perciò è lecito augurare che si tolga tali ostacoli e si provveda al sostanziale miglioramento dei rapporti franco-germanici con che i gabinetti di Berlino e di Parigi farebbero più e meglio l'interesse della pace che non qualunque conferenza dell'Aja attorno alla quale fiorisce tanto scetticismo.

NEL MAROCCO.
Importanti lavori a una ditta tedesca.

PARIGI 14 (N). Il corrispondente del «Temps» da Tangeri telegrafa assicurando che quantunque la notizia non sia ancora pubblica i lavori di fognatura a Tangeri e della spianata lungo il porto furono affidati a una compagnia tedesca in via privata. Il relativo contratto fu firmato avant'ieri. Il consiglio sanitario aveva deciso che quelle imprese, dato il loro carattere d'utilità pubblica, fossero concesse in seguito ad asta pubblica, ma il Governo passò oltre a quel parere con evidente violazione del principio stabilito ad Algesiras. È, del resto, noto che il punto del trattato d'Algesiras più difficile ad essere applicato dal Governo marocchino è quello appunto relativo alla aggiudicazione per asta pubblica. Ciò per ragioni inconfessabili e penose a dirsi. Certo il Maghzen si sottrarrà sempre a tale obbligo. Qui il corrispondente allude certo al fatto che i funzionari marocchini sono facili a lasciarsi corrompere da imprese private.

Il corrispondente aggiunge che il corpo diplomatico stabilì la conferenza colla delegazione sceriffiana per l'esportazione del commercio d'armi. Quanto alle tasse urbane avendo la delegazione mosse alcune osservazioni circa la loro applicazione non si poterono prendere accordi definitivi.

STOLIPIN E I GIORNALISTI.

PIETROBURGO 14 (N). In seguito alla recente lettera del presidente dei ministri al presidente della Duma con la quale si vietava a persone estranee l'accesso alle sedute commissionali, ieri si impedì l'ingresso nell'edificio della Duma anche a giornalisti russi. Questi in avvenire saranno ammessi soltanto alle sedute plenarie. La società dei giornalisi russi pubblica una protesta collettiva contro questa disposizione di Stolipin.

SCIOPERI.

PRAGA 14 (N). I tessitori addetti ai diversi opifici a Nachod e dintorni si sono messi in isciopero. Essi domandano la riduzione del lavoro giornaliero a 10 ore ed un aumento delle mercedi. Pendono trattative.

PIETROBURGO 14 (N). Il numero degli operai e marinai scioperanti dei piroscafi privati a Baku è salito a 7000. E' sospeso il lavoro in 70 cantieri. Sul Mar Caspio i piroscafi privati sono scortati da navi da guerra.

I funerali del deputato Auer a Berlino. BERLINO 14 (N). Oggi, con grande concorso di operai e consenzienti politici, ebbero luogo i funerali del deputato socialista Auer. La polizia proibì le bandiere rosse e permise soltanto le bandiere dei collegi elettorali di Berlino e ordinò di avvolgere con veli bruni i nastri rossi delle corone. Permise poi soltanto la musica funebre proibendo le marce; proibì pure i discorsi al cimitero.

Precedevano il gruppo parlamentare socialista, le deputazioni dei sindacati operai, quindi veniva il carro portante la croce. Seguivano la famiglia dell'estinto e i rappresentanti dei collegi elettorali di Berlino. Fra i delegati stranieri v'era Adler di Vienna.

La mattinata pro Sbodio al teatro Lirico di Milano.

MILANO 13 (N). La mattinata di beneficenza datasi oggi al teatro Lirico a vantaggio del povero Gaetano Sbodio, l'infelice attore del teatro milanese colpito da cecità, attrasse molta folla. Cooperarono allo spettacolo tutte le compagnie drammatiche che agiscono attualmente a Milano. Eleonora Duse recitò il quarto atto dell'«Adriana Lécouvreur», festeggiatissima. L'introito della mattinata fu rilevante.

Scontro ferroviario.

MOSCA 14 (N). Nei paraggi della stazione di Stokolniki, ferrovia di Kasan, un treno merci urtò contro un treno passeggeri. Ventisette vagoni furono frantumati. Due persone sono morte.

Il Derby Reale alle Capannelle vinto dalla scuderia Bocconi.

ROMA 14 (N). La giornata tanto attesa da tutti gli sportmen italiani, il «Derby day» è stata proprio una vera giornata inglese.

Ieri piovve a dirotto rendendo pesantissimo il terreno, oggi poi cielo annuvolato e tempo piovigginoso. Nondimeno le tribune erano affollatissime.

Le scommesse sugli otto puledri partecipanti alla classica prova fortissime.

Prima del Derby giunsero il duca d'Aosta e il conte di Torino.

Il Derby reale, con premi di lire 24 mila, dato dal re per puledri e puledre di 3 anni nati e allevati in Italia, è la corsa più seria per cavalli di 3 anni giacchè la distanza è di 2400 metri.

Ecco i nomi degli otto puledri rimasti iscritti e dei loro proprietari;

«Metauro» di R. Sineo, «Belbuc» e «Sangallo» di Bocconi, «Libbah» di sir Rholand, «Savello» del principe Doria, «Yalù» della Scuderia Torinese, «Olivo» della razza Gerbido, «Caronte II» del principe Deliella. Gli otto puledri prima di andare allo «start» sfilano ammirati innanzi alle tribune.

Dopo alcune inevitabili false partenze avviene la buona. Gli otto puledri partono in bel gruppo a grande andatura. A 500 metri dal traguardo d'arrivo i fantini incominciano a richiamare i loro cavalli e poco dopo alcuni li mettono già alla frusta. Bartlett che monta «Belbuc» di Bocconi, e che ha fatto una bellissima corsa d'attesa, richiama energicamente la sua giumenta che passa prima il traguardo, seguita da «Olivo» di Gerbido, montato da Jacobs, terzo «Savello» del principe Doria, montato da A. Childs.

Il duca d'Aosta e il conte di Torino si felicitano con i proprietari di «Belbuc» fratelli Bocconi, i quali fra il premio e la ripartizione delle tasse delle iscrizioni incassano 36.500 lire.

La grande corsa ciclistica Milano-S. Remo.

S. REMO 14 (N). Stamane alle 5.30 è partito da Milano a questa volta il numeroso e fortissimo pelottone di ciclisti che partecipano alla grande corsa stradale Milano-S. Remo (chilometri 288), organizzata dalla «Gazzetta dello sport» di Milano. Alla bellissima corsa partecipano pure alcuni fortissimi «routiers» francesi, e i più forti «routiers» italiani. Fra i primi si notano Trousselier, Petit Breton, Garrigou e altri, tra i secondi Cuniolo, Brambilla, Pavesi, Gerbi, di Asti, Carapezzi, Cazzaniga, e molti ancora.

Dei 62 iscritti, ben 33 partirono da Milano, controllati lungo tutto il percorso.

La corsa si svolse benissimo favorita da bellissima giornata, ma le strade erano bruttissime a causa delle recenti pioggie.

Il traguardo di arrivo incominciò ad affollarsi fin dalle 2 pom. Alle 4 pom., l'ultimo controllo verso S. Remo annuncia il passaggio di tre ciclisti quasi in gruppo. Alle 4.16' con splendida volata giunge primo Petit-Breton francese, impiegando così ore 11.24', secondo a brevissima distanza Gerbi (alle 4.26'15"), terzo il trancese Garrigou alle 4,27'. Quest'ultimo appena sceso di macchina presenta una protesta contro Petit-Breton e Gerbi, accusandoli di avergli tagliato la strada. Quasi tutti gli altri concorrenti arrivarono con notevole ritardo sui primi tre.

MOVIMENTO ELETTORALE NELLA REGIONE.
Violenze socialiste ad un comizio.

Capodistria, 14. Oggi, in un comizio elettorale tenuto nella nostra città, il partito socialista scrisse un'altra pagina del suo sperimentato metodo di violenza.

Il comizio si tenne alle 2 pom. Vi parlarono Cernieutz di Trieste e i candidati socialisti per il I e II Collegio istriano Sillich e dott. Ritossa, la cui stentata tiritera interessò tanto l'uditorio che si udirono ripetutamente esclamazioni come queste: «Quando el finirà! Cossa nol finissi ancora!»

Sorse quindi lo studente universitario Nino Petris del partito liberale-nazionale a confutare con le prove ufficiali le solite accuse mosse dagli oratori socialisti ai deputati italiani, soffermandosi specialmente sul famoso voto circa l'aumento del contingente militare. I socialisti, punti sul vivo da questa documentata confutazione, incominciarono a strepitare, anzichè attendere che l'oratore finisse per poi opporgli le loro osservazioni (se ne avessero), e lo accusarono d'essere venuto a provocarli! Il gruppo di giovani liberali-nazionali rimbeccò gli interruttori: l'oratore volle continuare dicendo che la verità detta in un comizio pubblico non poteva costituire per alcuno una provocazione. Ne nacque un tafferuglio: lo studente Petris che era stato fatto salire sul podio e che durante il discorso era stato attorniato da giovinastri socialisti, fu da questi assalito e colpito con pugni sì gravemente da dover abbandonare la sala. I giovani liberali-nazionali essendo distanti dal loro oratore non poterono difenderlo. Ma fecero sentire con tutta energia ai socialisti la loro protesta contro siffatto abuso della ospitalità, contro tale ironia ad ogni elementare principio di libertà da essi tanto decantata.

Due altri episodi caratterizzano il comizio socialista. Un giovane della democrazia sociale italiana di Trieste, sorto a parlare contro l'atteggiamento internazionalista dei socialisti e però gradito al Governo di Vienna, accennò fra altro alla bandiera nazionale che dovrebbe essere cara a quanti parlano italiano. Dai socialisti l'accenno alla bandiera nazionale, fu accolto col grido: «Cag... sora!»

E l'altro episodio è anche più istruttivo per questa campagna elettorale. Fra gli oratori favorevoli al programma socialista ci fu anche il dott. Nicolò Gambini, figlio del dott. Pier Antonio Gambini, il ben noto autocandidato!

Le violenze commesse dai socialisti al loro comizio produssero nella cittadinanza il più profondo disgusto. Certo le cose sarebbero finite altrimenti se i giovani liberali-nazionali quando deliberarono di partecipare al comizio socialista avessero promosso l'intervento più numeroso di loro aderenti. Il comizio era del resto elettorale solo di nome: vi erano in maggioranza non elettori.

La giornata odierna e per la insufficienza dimostrata dai candidati socialisti e per la risposta di violenze data alla confutazione dell'oratore nazionale e per gli altri episodi accennati segnò un'altra condanna dell'agitazione socialista nel nostro collegio.

Le candidature per i collegi friulani.

Gradisca 14. Oggi nel pomeriggio, per invito del Comitato centrale di Gorizia, fu tenuta nella sala comunale un'adunanza elettorale, sotto la presidenza del capitano provinciale comm. Payer. Erano convenuti circa 300 delegati da tutte le parti del Friuli. Il dott. Payer tenne un ampio discorso che fu da tutti applaudito. Dopo di che si passò alla scelta dei due candidati, per le prossime elezioni politiche: uno per il collegio costituito dai distretti giudiziari di Cormons e Gradisca; e uno per il collegio composto dei distretti di Cervignano e Monfalcone. Per il primo dei due collegi venne proclamata la candidatura del dott. Pettarin, segretario della Giunta provinciale; per il secondo collegio quella dell'ingegnere Giacomo Antonelli.

Indi si passò alla nomina dei sottocomitati elettorali che riuscirono composti: per Cormons dei signori Giuseppe Naglos, Alessandro Nacorig, Vittorio Conte Delmestre; per Gradisca dott. Giuseppe Lovisoni, Diego de Finetti e Virgilio Vianello; per Cervignano G. B. Lovisoni, Conte Panigai e Alfredo Susana; per Monfalcone Carlo Lonza, Conte Riccardo Mistruzzi e dott. Virgilio Cosolo; per Gorizia comm. Payer e Giorgio Rombig.

CRONACA LOCALE

L'ADUNANZA DI STASERA.
Per la proclamazione dei candidati liberali-nazionali.

L'atto più importante della campagna elettorale preparatoria si compie stasera al Politeama Rossetti. Gli aderenti al Comitato nazionale sono invitati ad una adunanza alla quale il Comitato ristretto proporrà i candidati per i quattro collegi della città.

Le proposte del Comitato hanno bisogno fin da questa sera del più largo consenso. I candidati devono sentire già stasera quanto larga sia l'adesione ai loro nomi, quanto entusiasmo di commilitoni li accompagni nell'aspra battaglia. Sui loro nomi deve affermarsi la coscienza del paese: uno di questi nomi deve suscitare una manifestazione quale forse mai si ebbe nella nostra città, perchè forse mai la città nostra potè con tanto nobile generosità documentare un suo onore ed un suo ufficio: ergersi vindice — come già accennò il presidente del Comitato in altro comizio — dell'italianità dovunque essa sia combattuta o conculcata.

Anche per questo l'adunanza di stasera deve avere il più largo concorso di aderenti.

L'adunanza è indetta per le 8.15.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Menz, dal figlio dell'estinto, dott. Edoardo Menz, cor. 50; dai sig.i Roberto e Ervina Nani, cor. 15; dal sig. Carlo Camis, cor. 10.

II e III contributo del Tavolo della «Stella Polare» dal motto «Audaces fortuna juvat», cor. 3.60.

VIII e IX contributo settimanale degli antiscapoli, cor. 7.20.

Raccolte alla trattoria al Corso fra amici, cor. 2.60.

Il discorso di Riccardo Pitteri per Giosuè Carducci. Si compie domani il secondo mese dalla morte di Giosuè Carducci: ed ecco la memoria del grande poeta si ricolora di nuova fiamma in noi per la pubblicazione dell'ispirato discorso che, auspice il Comune, fu tenuto da Riccardo Pitteri al Teatro Verdi nel trigesimo del lutto nazionale. Editore del discorso è il Comune stesso, che lo volle suntuosamente stampato su carta a mano coi tipi dello stabilimento Caprin; l'opuscolo viene messo in vendita al prezzo di una corona, a beneficio del fondo per una onoranza durevole a Giosuè Carducci. Ma non per questo atto di coscienza soltanto vorranno acquistarlo i cittadini: ma perchè, fin dal giorno che Riccardo Pitteri liberava nel teatro affollato il saluto del suo pensiero alla arrovesciata querce della poesia italiana. fu in ciascun ascoltatore il desiderio di soffermarsi più a lungo sulle nobili parole, di avere nel più intimo raccoglimento della lettura la plastica e serena visione dello spirito carducciano, che il poeta nostro formò per Trieste. Il desiderio ora è esaudito: e a rileggerlo, il discorso nuovamente splende di vigoria sintetica, di chiarità e di bellezza.

Università del Popolo. Iersera, nella palestra dell'Associazione Ginnastica, dinanzi a bellissimo pubblico, il chiaro prof. G. Tarozzi dell'Università di Bologna, tenne l'annunziata conferenza su «Paganesimo, patria e storia in Giosuè Carducci.»

Il poeta dominò, non fu dominato dal paganesimo: nutrito di classica sostanza, la trasfuse nell'opera sua di poeta civile; sicchè il suo paganesimo non si arrestò all'ispirazione idealistica del medesimo, ma si congiunse a uno spirito panteistico, non di credenza, ma di tendenza: e come la moltiplicità delle cose, onde parla la natura, il Carducci sentì l'universalità della storia, ritraendola viva con la luce di un faro immortale, cioè dell'idea; così studiò e colse nei loro veri atteggiamenti storici, nella loro vera azione, le figure di ciascun poeta dell'umanesimo, e fu continuatore del rinascimento; non si acqueta, non si ritrae per tanto dall'opera sua civile, quando in un dato momento la storia patria prende l'aspetto della vittoria, ma glorificatore, ammonitore, fulminatore, educa e reintegra la coscienza nazionale, e trova ancora di che pascere lo spirito, perchè fissa i suoi «d'aquila occhi» all'avvenire, ch'egli augura e crede glorioso.

Da questo spunto, l'oratore potè tessere una magnifica sintesi dell'opera carducciana; sviscerare il temperamento artistico del poeta; illustrare l'importanza che egli conquistò nelle nostre coscienze, e sciogliere un inno allo spirito immortale del Grande, che aleggerà perennemente e beneficamente sul popolo d'Italia.

La bella conferenza fu applauditissima.

*

Questa sera, alle 8.15 nella sala della Borsa il chiaro dott. Carlo Gratzer terrà la seconda lezione del suo corso «Storia del Risorgimento italiano dal 1815 al 1831», attenendosi alla seguente traccia: La rivoluzione di Napoli del 1820 - La spedizione della Santa Alleanza contro i costituzionali e il ristabilimento dell'assolutismo - La rivoluzione del Piemonte del 1821 e il contegno di Carlo Alberto - Restaurazione del governo assoluto con Carlo Felice - Santorre di Santarosa - I processi politici nel Lombardo-Veneto - Silvio Pellico e Federico Confalonieri.

Pure questa sera alle 8.15 nella scuola di via Giotto, il chiaro dott. Piero Sticotti terrà la terza ed ultima lezione del suo corso «Opere scelte di scultura greca e romana» illustrata da proiezioni luminose. Eccone la traccia: Arte ellenista: testa d'Alessandro il Grande, il sarcofago cosidetto d'Alessandro, il Gallo morente, l'allegoria del Nilo. Ritratti greci: Omero, Paride, Sofocle, Socrate, Demostene. Ritratti romani: la statua d'Augusto di Primaporta, la statua di Agrippina, la statua equestre di Marco Aurelio sul Campidoglio.

Domani martedì, nella scuola di via G. Parini, il dott. Enrico Brol terrà la quarta lezione del suo ciclo «Attraverso il 500 con la scorta del Bandello».

Per un ricordo durevole a Giosuè Carducci, ci pervennero ulteriormente: dal barone Demetrio Economo cor. 100, per un opuscolo del discorso di Riccardo Pitteri.

Giuseppe Pogna è morto. La notizia è di quelle che lasciano un solco profondo di tristezza: Giuseppe Pogna, una delle più buone e simpatiche figure del nostro piccolo mondo artistico, è morto ieri, alle soglie di una vecchiezza che gli si presentava, ohimè, più grigia, più sconsolata, di tutti gli anni grigi per cui passò filosoficamente la modesta sua vita. Era nato a Trieste, nel 1845, da quel Lazzaro Pogna che per mezzo secolo fu l'attrezzista dei nostri teatri; ed era fratello del celebre coreografo. Si può dire che il suo temperamento di pittore non avesse maestri; fece sempre da sè, tranne un brevissimo periodo trascorso all'Accademia di Venezia; e per alcun tempo ebbe lo studio comune col Lonza, col quale, come con tutti gli artisti nostri, viveva fraternamente: giac-

AMORE ED ODIO
romanzo inedito di P. MANETTY — 90

— Io vi do' carta bianca. Fate voi e tutto ciò che farete avrà la mia approvazione. S'intende che faremo a metà.

— Naturalmente e per sottoscrivere il nostro patto di alleanza invitatemi a dividere con voi il vostro coniglio. Io ci metto il vino ed un pasticcio che voi stessa scenderete ad acquistare, onde non crediate ch'io ci abbia a mettere dell'arsenico.

— Non ho più alcun timore di voi, - disse Margot e dopo un momento di esitazione proseguì: - Vorreste però dirmi perchè volete che mi unisca a voi nelle vendetta, mentre potreste agire da voi?

— Ve lo dirò. Io ho un vecchio debito con la giustizia della quale mi guardo bene di cadere nelle unghie. Una volta mi chiamavo Magloir, ultimamente mi facevo chiamare Renaut, ma da stasera sono divenuto il signor Reveil. Così desidero che la giustizia non abbia mai a trovarmi, giacchè è sicuro ch'essa farà delle indagini per sapere chi è colui che ha spedito il vino avvelenato. Io voglio rimanere nell'ombra, ma voi potete agire liberamente perchè non avete debiti da definire col codice penale.

— Oh, io non ho paura.

— Ebbene, allora, mentre il coniglio finisce di cuocere scrivete al barone.

— In quali termini?

— Vi detterò io la lettera. Avete quanto occorre per iscrivere?

Margot aprì un cassetto del tavolo e ne estrasse carta, penna e calamaio.

— Scrivete, - le disse Magloir.

— Eccomi pronta, dettate, - rispose la donna disponendosi a scrivere.

Magloir cominciò a dettare.

«Caro barone,

vi sono riconoscentissima della cura che vi siete presa per togliermi dalla miseria in cui mi trovo. Il vostro amico ed ambasciatore mi ha detto tutto, anzi, avendo egli molto a cuore la mia deplorevole condizione, si è incaricato di far esaminare dall'ufficio chimico municipale, il vino che voi riserbavate per lui e per me. L'analisi chimica ha dimostrato che il vino era di ottima qualità, ma che ad esso fu aggiunta una dose di arsenico sufficiente a mandarci all'altro mondo. Il pensiero era gentile, giacchè nulla di meglio di offrire il riposo della tomba a chi soffre. Voi che siete molto religioso avete risolto benissimo il difficile problema di ridare la pace a coloro che l'hanno perduta. Il male si è che i chimici dell'Ufficio municipale sono curiosi ed indagano per sapere chi può essere colui che ha spedito a me ed al vostro amico il vino avvelenato. A quest'ora la polizia sarà informata del tentativo di avvelenamento e verrà ad acciuffarvi se io dico una parola contro di voi. Ma non fiaterò se voi, prima di domani a sera mi avrete mandato cinquantamila franchi, in danaro o con uno chèque riscuotibile a vista. Mandatemi il danaro a mezzo della posta, perchè io non vi riceverei nè riceverei nessun vostro mandatario.... Ho perduto la bellezza ma mi preme ancora la vita e so che voi sareste capace di togliermela Il vostro vino informi!

Attenderò dunque il danaro sino a domani a sera non ricevendolo dopo domattina mi presenterò dal procuratore del re.

Non ho altro da aggiungere.

Margot».

— Mettete la data, - disse Magloir.

VII.

L'avvertimento che l'ex-intendente Valcroix, spinto dal rimorso, aveva dato al dottor Gondar era stato provvidenziale.

Claudia de la Rosiere, sentendosi in ottimo stato di salute, si era levata dal letto, e s'era abbigliata con cura. Sul suo volto roseo, supremamente bello, non si scorgevano più le tracce dei dolori sofferti.

— Mi raccomando, - le aveva detto il dottor Gondar - calma e sangue freddo.

— State sicuro; per quanto mi ripugni, saprò mentire, - rispose la contessa.

Una forte scampanellata s'udì nella portineria.

L'erculeo portiere corse ad aprire e si vide innanzi un vecchio signore, dai lineamenti aristocratici, sostenuto da un domestico in livrea nera. Era facile avvedersi che il visitatore era in preda ad una agitazione vivissima. Aveva la fronte corrugata, le labbra strette, gli occhi lucidi per febbre.

— Il dottor Gondar? - egli domandò.

— Si trova nel suo studio, - rispose il portiere.

(Continua).

chè era impossibile che quest'uomo mitissimo, timido e silenzioso, dalla fisonomia così dolce che il Grünut nel farne la caricatura gli cerchiò il capo di un'aureola di santo, non fosse amato da quanti lo conoscevano. Aveva idee liberali ed era un buon italiano: fu uno dei fondatori del Circolo Artistico, e nei primi scintillanti anni di esso, si adoperò con zelo particolare nella preparazione dei convegni e delle feste sociali.

Come artista, si ricorda che fra i triestini egli fu il primo a dipingere «marine» nel senso moderno della parola: e i giovani pittori del mare che poscia ebbe la città nostra, possono tutti considerarsi fino ad un certo punto come allievi suoi, poichè le «marine del Pogna» furono le prime che colpissero i loro occhi. Nel suo modo di dipingere si riflettevano un delicato sentimento di poesia, un istinto di soavità, una vocazione a cogliere il trapasso armonico anzichè il contrasto delle cose; amava il mare vaporoso e blando, le morbide ombre sulle vele, le coste sfuggenti in lontananza nelle malinconie crepuscolari; eccellente era il suo senso d'intonazione, e la sua tecnica aveva un procedere non molto vario, ma sciolto, logico e sicuro. Per tali meriti, era continuato a piacere anche quando l'arte del paesaggio di mare, per opera d'altri, si era sviluppata ad analisi più profonde: un buon Pogna si vedeva sempre con gioia nella città nostra, e si comprava spesso anche fuori di qui. Tuttavia negli ultimi anni, la vita, che non mai era stata larga, anzi tutt'altro, si fece difficilissima. L'artista, parte per la sua timidezza, parte per le sue illusioni di sognatore, era quanto mai disadatto ai negozi elastici del mercato d'arte moderno; a poco a poco, esso gli veniva a mancare; dignitoso, un po' fatalista, il Pogna non lo diceva a nessuno; ma quel tacito cuore doveva essere stretto dal presentimento di una non meritata dolorosa vecchiezza. Noi avevamo calde parole di simpatia per le sue ultime opere esposte ancora il mese scorso alla Permanente: l'artista era già da tre mesi ammalato, ed avrebbe avuto bisogno di tante cose, di tanto aiuto, in quest'ultimo tempo della sua malattia!... Non si lagnò a nessuno; e morì prima che lo si aspettasse.

Lascia, nel suo studio, gran quantità d'opere compiute. E a quanto sappiamo, il Circolo Artistico intenderebbe onorare la memoria dell'onesto e valoroso artista che fu Giuseppe Pogna con l'aggruppare nella sala della Permanente, finita che sia la mostra di bianco e nero, quanto rimane dell'opera di lui. Idea nobilissima, degna di ogni incoraggiamento e di ogni plauso: e forse il miglior modo di adempiere il dovere cittadino verso un artista che onorò la città.

Comizio socialista. Ieri alle 11 ant. si tenne al Politeama Rossetti un comizio elettorale convocato dal partito socialista. Parlarono i candidati socialisti per i distretti urbani Pittoni, Scabar, Pagnini ed Oliva e, in isloveno ed italiano, il candidato socialista per il territorio Jernejcic. Chiese quindi di parlare il giovane Mario Visintini della democrazia sociale italiana, le cui parole rimproveranti ai socialisti il loro atteggiamento nella questione nazionale e di fronte al Governo, furono coperte da fischi. Parlò ancora un libertario, che però non fu lasciato continuare. Il comizio fu dovuto chiudere in gran fretta, mentre dalla galleria si chiedeva indarno libertà di parola per tutti. Sul palcoscenico nacque un tafferuglio con scambio di pugni fra socialisti e libertari. Quando i socialisti uscirono dal teatro si rinnovò il conflitto con un gruppo di democratici sociali e di libertari. Intervenute le guardie di p. s., i contendenti furono divisi; vennero operati anche due arresti.

Congresso della Società di pesca e piscicultura. Ieri alle 11 nella sala maggiore del Governo marittimo si tenne il congresso generale di questo benemerito sodalizio sotto la presidenza del vicepresidente cav. de Burgstaller, presenti numerosi soci. Il cav. Burgstaller, aperto il congresso, comunica che il presidente cav. Giorgio de Hütterott scusò la sua assenza perchè indisposto. Anche il prof. Valle, sebbene presente, non funge il suo munere per indisposizione. Porge un saluto al presidente del Governo marittimo cav. de Ebner, che tanto s'interessa allo sviluppo della pesca, e ai rappresentanti della stampa.

Letto e approvato il verbale del precedente congresso il direttore sig. Lorini dà lettura del rapporto annuale, che è diramato in fascicolo, unitamente ad uno studio del cons. aul. Krisch sul mercato del pesce a Trieste, e alla relazione dell'ispettore della pesca marittima Lorini sulle cause del rincaro del pesce nella nostra piazza.

Il rapporto ricorda il concorso della Società all'esposizione di pesce e crostacei a Vienna, concorso affidato alle intelligenti cure del cons. Krisch e che le valse la medaglia d'oro del ministero di agricoltura, nonchè all'Esposizione internazionale di pesca in Milano, dove la cura operosa e illuminata del seg. Valle fruttò al sodalizio il gran premio della giuria internazionale e la medaglia di argento dorato del regio ministero di agricoltura. Il rapporto fa emergere i meriti dei signori Allodi, Krisch e Valle, ai quali l'assemblea vota un atto di ringraziamento.

L'attività della Società ebbe campo di manifestarsi sia con premi e sussidi in denaro, sia con prestiti, sia con somministrazione di attrezzi di ogni specie, erogando all'uopo oltre 8000 cor. Il rapporto accenna infine all'aumento della sovvenzione governativa, ai buoni risultati dati dalla pirodraga negli escavi dei mandracchi, agli studi sulle cause del rincaro del pesce.

Senza discussione l'assemblea approva il rapporto annuale, il bilancio e il preventivo pro 1907.

Alle comunicazioni il segretario dà lettura di un telegramma del podestà Davanzo di Cittanova che porge il saluto di quel municipio al congresso. Si rimette alla direzione la domanda della socia sig.ª Domenica De Grassi per l'assunzione da parte della società della peschiera di Catallo presso Umago. Il socio Jurich invoca il divieto di pesca per tutta la valle di Castel Andreis (Dalmazia) dove nelle basse maree i pescatori fanno stragi di pesce novello.

La presidenza assicura che farà i passi opportuni presso il Governo marittimo per porre un freno a questo abuso. A tre domande di sussidi esposte dagli interessati al congresso, si provvederà in sede di direzione.

Infine il socio cav. Budinich avanza la proposta che il Congresso voglia, con un voto favorevole appoggiare l'azione delle Camere di commercio e della Dieta di Trieste per ottenere che il disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria venga esteso anche alla gente di mare.

Cav. Lorini risponde che i desideri del cav. Budinich sono già incontrati dal Governo. Da otto giorni si fanno rilievi e si sta raccogliendo il materiale per estendere l'assicurazione obbligatoria alla gente di mare, e precisamente ai pescatori.

Il Governo marittimo è stato incaricato di dare i più esaurienti particolari al Ministero. Ritiene perciò superfluo il voto della Società di pesca, perchè la questione è già entrata nella fase risolutiva.

Cav. Budinich ringrazia per gli schiarimenti avuti, ma crede che una manifestazione della Società di pesca non nuocerebbe. Presenta analogo ordine del giorno che il Congresso accoglie.

A revisori vengono eletti per acclamazione i signori Antonio Begna e Clodoveo Budinich.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente ringrazia gl'intervenuti e dichiara chiuso il congresso.

Il congresso dell'Unione fra macchinisti navali a.-u. Ieri, alle 4 del pomeriggio, sotto la presidenza del signor Carlo Pelizzon seguì l'annunciato congresso generale ordinario dell'Unione fra macchinisti navali a.-u.

La relazione sull'operosità del sodalizio commemora le vittime dell'«Imperatrix» e l'assemblea approva l'elargizione di cor. 200 fatta dalla direzione in tale luttuosa occasione. Rilevando che finalmente, mercè le insistenti richieste dei macchinisti a.-u. il Ministero si è deciso ad emanare la nota ordinanza dello scorso ottobre in favor loro, la relazione constata che da tale ordinanza non è bene definita la posizione del macchinista a bordo. Viene rilevato altresì che da parte dell'autorità portuale di qui non furono finora osservate le disposizioni ministeriali in merito ai macchinisti, per cui si chiede per questo e quello l'approvazione dell'assemblea per poter avanzare proteste al Ministero. L'assemblea approva. La progettata fusione del Club dei macchinisti del Lloyd con l'Unione dei macchinisti navali a.-u. avviatasi a felice risultato rimane per ora fatto incompiuto, e ciò in conseguenza di un equivoco. I macchinisti lloydiani cioè. mentre aderirono alla fusione non deliberarono al tempo stesso lo scioglimento del Club secondo le disposizioni statutarie dello stesso. A questa mancata forma legale, però, dice la relazione, i macchinisti lloydiani stanno ora per rimediare, e la direzione dell'Unione spera di poter in breve lasso di tempo annunciare l'avvenuta fusione.

Il resoconto annuale venne approvato cumulativamente. L'assemblea, previa lettura, approva pure le modificazioni statutarie proposte dalla direzione. Per i due seggi di direttori resisi vacanti vengono eletti per acclamazione i signori Arturo Fantini ed Enrico Scabar. Dopo di ciò il presidente, ringraziando gl'intervenuti, dichiara sciolto il congresso.

Gli agenti di drogheria chiedono miglioramenti. Iermattina, sotto la presidenza del signor Naibo, seguì l'annunciato congresso generale straordinario della Società di protezione fra agenti di drogheria ed impiegati in droghe. Premesso che gli agenti di drogheria sono in condizioni precarie di fronte a tutti gli altri agenti di negozio e che i principali non ebbero a prendere in riflesso le loro domande di migliorie avanzate l'anno scorso, ora che le condizioni si sono ancor più immiserite per il continuo rincaro dei generi di prima necessità, la Società si vede indotta a presentare alcune domande, che la direzione compendia in quanto segue: L'aumento del 20 per cento sulle mercedi attuali: l'orario dall'aprile al settembre di apertura alle 7 ant. e di chiusura alle 8 di sera, con due ore di riposo agli agenti per il pranzo, e dall'ottobre al marzo, apertura alle 8 ant. e chiusura alle 8 pom.; nelle feste intermedie dalle 8 ant. a mezzodì. A ciò viene aggiunto il riconoscimento da parte dei principali dell'ufficio di collocamento dell'organizzazione degli agenti.

L'assemblea, dopo breve discussione, approva il memoriale, affidando l'incarico alla direzione di esperire tutte le pratiche necessarie perchè da parte dei principali venga data sollecita risposta e di ottenere consiglio o appoggio nella vertenza pure da parte delle associazioni consorelle.

Dopo di che il congresso si scioglie.

Posta per le navi a.-u. «S. Giorgio» e «Aspern». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alle navi da guerra a.-u. «S. Giorgio» e «Aspern» a Hampton Roads (Stati Uniti d'America) nei giorni 15, 22 e 29 corr. alle 8.30 pom.; nei giorni 17, 18, 22, 24, 25, 29 corr. e nei giorni 1 e 2 maggio a. c. alle 8.25 antim.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Menz, dal figlio dell'estinto, dott. Edoardo Menz, cor. 200 di cui 50 per gli Amici dell'Infanzia, 100 per la Poliambulanza e Guardia medica, 25 per la Previdenza, 25 per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dalla famiglia Giuseppe Besso cor. 30 a favore della Guardia medica; dal sig. Edoardo Bois de Chesue cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Pogna, gli amici del Circolo Artistico elargirone cor. 100 al fondo Artisti poveri.

— Alla Guardia medica pervennero dal dott. Francesco Arnerrytsch cor. 10 per onorare la memoria del sig. Augusto Valerio e cor. 10 per onorare la memoria del sig. Giuseppe Menz; dalla famiglia dott. Marco Rusca, cor. 50 per onorare la memoria del padre del dott. Edoardo Menz.

Le recite della «Compagnia filodrammatica Giovanni Emanuel». La recita data iersera nella sede del «Circolo Egiziano» a Barcola dalla Compagnia filodrammatica Giovanni Emanuel sortì esito magnifico. Si rappresentarono i lavori di Antonio Pittani «Solo amica», dramma in un atto e la commedia in tre atti «La nuova procedura penale» che ottennero un ottimo successo: il primo di commozione, il secondo d'ilarità. Nel dramma si distinse in modo particolare l'artista signora N. Colombi la quale recitò con molto sentimento ed efficacia. Le furono degni compagni le signorine M. Tramontini, A. Pacor e M. Delben ed i signori G. de Furlani e E. Willini. Furono tutti calorosamente applauditi. Nella commedia emersero oltre ai summenzionati i signori G. D'Antoni, G. Maizen e U. Stefanutti. Furono chiamati parecchie volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

* Domenica 5 maggio, la stessa compagnia darà una recita nella sala del Teatro Fenice.

Convegni sociali. Il primo trattenimento dato iersera nel salone Berger, a piè del castello, dal Comitato divertimenti fra agenti in commestibili, ebbe esito felicissimo. Alle danze, dirette dal socio sig. Giurco, presero parte molti giovani e molte avvenenti signorine, che alla prima quadriglia formarono oltre 150 coppie. Facevano gli onori di casa i membri del comitato, che all'ingresso offrivano ad ogni signorina un regalo. La festa si protrasse fino alle 10.30 di sera.

Cronaca dei furti. Il montenegrino Valentino Ciardas, di 18 anni, venuto a Trieste con l'intenzione di emigrare in America, passando sabato sera verso le 10 per la via di Crosada, fu avvicinato da tre individui, due dei quali gli si posero ai fianchi prendendolo a braccetto ed il terzo si diede a parlargli in italiano, lingua ch'egli non conosceva. Dopo aver ascoltato per qualche minuto, il montenegrino fece comprendere a gesti al suo interlocutore che sprecava il fiato, poichè esso non comprendeva neanche una parola. I tre sconosciuti allora si allontanarono e, quando si erano già eclissati, il Ciardas si accorse di essere stato derubato dell'orologio e della catena del complessivo valore di 26 corone. Certo che a derubarlo fossero stati i tre sconosciuti, il giovanotto si diede a cercarli e, circa un'ora più tardi, fece arrestare come uno degli autori del furto il calzolaio Guglielmo B., di 22 anni, abitante in via S. Maurizio. L'imputato si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

* Quale sospetto autore del furto di 4 corone e 30 centesimi, commesso ieri mattina alle 9 in via Gioachino Rossini a danno della villica Antonia Cacian, abitante a Cesiano, fu arrestato il ragazzo Fabio Z., di 14 anni, abitante in via della Pietà.

* Il falegname Francesco Viabez, abitante in via S. Daniele, si recò l'altra mattina alla visita militare nella caserma di marina e, mentre si trovava nella stanza di visita, qualcuno gli visitò le saccoccie del suo vestito e lo derubò di 16 corone.

* Lo spazzino Valentino Della Valentina, di 33 anni, abitante in via della Pietà N. 21, denunciò l'altra sera alla Polizia che un momento prima, in un'osteria di via Massimo d'Azeglio, un ignoto lo aveva derubato dell'orologio del valore di 8 corone.

* Come ieri narrammo, l'altra sera verso le 9, un addetto al deposito di carbone della ditta Giovanni Crovatin, in via Media N. 52, fu derubato di un carro a quattro ruote e della rispettiva mula che lo tirava. Apprendiamo ora che, in seguito alle ricerche fatte, il sig. Crovatin trovò verso le 11 della stessa sera il carro e la mula abbandonati in campo S. Luigi. Secondo il signor Crovatin, ad impossessarsi del veicolo sarebbero stati tre individui.

Ferimento. Iersera verso le 10.30 fu accompagnato all'ospedale Giorgio Ielesich di 36 anni, abitante in via Punta del Forno N. 5, il quale aveva una ferita lacera al capo, con lesioni di una arteria. Il Ielesich, in una rissa in una osteria era stato colpito con una boccaetta.

L'uomo armato. Ieri notte verso le 12, due agenti di p. s. in borghese che pattugliavano per la via delle Poste, furono avvicinati da un signore il quale li avvertì che un uomo che li seguiva a breve distanza, era in possesso di uno stiletto e di un coltello. Gli agenti fermarono lo sconosciuto e questi, qualificatosi per Giuseppe V. di 32 anni, abitante in via Nicolò Machiavelli, dichiarò di essersi armato a quel modo perchè temeva di venire assalito da un individuo che lo aveva minacciato di morte. Il V. fu accompagnato alla polizia dove lo interrogarono e gli sequestrarono le armi.

Uno strano tipo d'accusatore. A richiesta di Francesco W. di 27 anni, contadino, abitante a Roiano, l'altra sera alle 8.10, una guardia arrestò in via delle Poste l'arrotino Enrico G., di 38 anni, abitante in via Gaspare Gozzi. Il W. accusava il G. di averlo derubato di 20 corone che teneva in una saccoccia dei calzoni, ma poi, mentre la guardia conduceva l'imputato alla polizia, si avventò su di essa gridando: «molilo, molilo, poliziotto, molilo» e contemporaneamente la colpì con un pugno sul dorso. Il funzionario allora s'impossessò anche dello strano individuo. Alla polizia il G. si protestò innocente e, siccome non fu trovato in possesso del denaro, l'impiegato ordinò alle guardie di perquisire anche l'accusatore. Il denaro lo aveva indosso lui! L'impiegato liberò il G. e siccome il W. era ubriaco, lo fece condurre nel camerone dei trasporti dove fu trattenuto fino a sbornia smaltita.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Francesco Sussek, di 14 anni, bandaio, abitante in via Ponzanino N. 11, per una ferita alla regione zigomatica destra; Arcangelo Vascotto, di 6 anni, abitante in via della Guardia N. 29, per una ferita al capo.

Ricorsero all'Igea: Berta Alberti, di 27 anni, abitante in via Chiozza N. 6, per una ferita di morso all'indice sinistro; il pasticciere Giuseppe Fragiacomo, di 21 anno, abitante in Androna S. Lorenzo N. 8, per una ferita di taglio alla guancia sinistra; il ragazzo Placido d'Alessandro, di 7 anni, abitante in via della Cattedrale N. 6, per una ferita alla guancia destra; il bambino di 5 anni Bruno Fontanot, abitante in via dei Lavoratori N. 13, per una ferita di taglio al naso perforante in cavità; il marittimo Nicola Govich, di 19, per contusioni alla coscia sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5,- ore 2 pom. 10.-. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.- Oggi: alta marea 10.59 ant. e 10.27 pom. - Bassa marea 4.41 e 4.24 pom.

Ogni giorno una. Colloqui coniugali.

Lui: — La corona della bellezza, per una donna, sono i suoi capelli.

Lei: — Può essere; ma ciò non diminuisce mai il suo desiderio di uno cappellino nuovo.

TEATRI.

Politeama Rossetti. I due spettacoli dati ieri dalla compagnia Lombardo chiamarono a teatro folloni enormi. Di giorno si dava «Dalla terra alla luna» e di sera «La bella Elena» che fruttò un nuovo trionfo alla Jole Rosalin buonissima protagonista. Ammirato anche ieri il sontuoso vestiario.

Questa sera riposo.

Fenice. Ieri, con due rappresentazioni datesi a teatro affollatissimo, si chiuse la breve stagione d'opera. Tanto alla «Cavalleria rusticana» e ai «Pagliacci» quanto alla «Sarrona» ci furono applausi ai principali esecutori: il tenore Ghirlanzoni ebbe poi in omaggio una corona e due oggetti artistici.

* Questa sera la compagnia di artisti tedeschi condotta dal signor Rosée va in scena con la nuova operetta di Leo Ascher «Vergelt's Gott» (Dio vi rimeriti).

Filodrammatico. Teatro affollatissimo ieri alla ripresa di «Madame Sans Gêne» e il solito grande successo della Mariani.

Questa sera per spettacolo d'onore dell'egregio primo attore Vittorio Zampieri: «Dieci minuti di fermata», la brillante e spiritosa commedia di Giorgio Duval, nuova per le scene del Filodrammatico. Vista la generale estimazione e simpatia del pubblico per lo Zampieri, attore signorile e corretto, c'è da aspettarsi per questa sera un bellissimo teatro e molte feste al valente artista.

Prossimamente, commedia nuova: «La signorina Josette mia moglie», di Gavault e Charvay, recentemente applaudita e replicata a Milano e a Genova.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Teresa Mariani. Ore 8.15. „Dieci minuti di fermata" commedia in 3 atti di G. Duval.
ROSSETTI. - Riposo.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. Ore 8. „Dio vi rimeriti!" in 3 atti, musica di Leo Ascher.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 61 pass.; il pir. a.-u. «Sofia» da Nuova York e Napoli; i pir. inglesi «Ness» da Nuova Orleans e Marsiglia, «Carpathia» da Nuova York e Napoli con 185 pass.; il pir. ellenico «Saffo» da Trebisonda e Corfù con 71 pass. e il veliero ellenico «Crina» da Santorino.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Achille» per Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Alberta» in viaggio dal 29 p. p. da Savannah per Almeria, Venezia e Trieste, «Anna» atteso a Pointe a Pitre, «Auguste» in viaggio da Marsiglia per Nuova Orleans, «Carolina» sotto carico a Galveston per Trieste, «Clara» partì l'11 corr. da Trieste per Palermo, Marsiglia e Nuova Orleans, «Hermine» in viaggio da Trieste per Savannah dal 9 p. p., «Yenny» sotto carico a Fort de France, «Marianne» arrivò l'11 a Messina, «Teresa» sotto carico a Pensacola, «Irene» dal 2 corr. in viaggio da Palermo per Nuova York, «Virginia» arrivò il 10 a Fort de France, «Garscoue» sotto carico a Nuova Orleans.

14 aprile.

Da PARENZO.

— Per i restauri alla Basilica.

Per incarico della Commissione per la conservazione dei monumenti storici ed artistici, fu qui ieri, per alcune ore soltanto, una commissione composta di due tecnici del Ministero del culto ed istruzione i quali, presi alcuni rilievi, devono ora fare proposte per ulteriori ristauri alla nostra basilica.

— Teatro.

Lunedì 15 corrente nel teatro comunale «Verdi» la compagnia drammatica di Vittorina Duse, darà la prima delle quattro rappresentazioni annunziate, col dramma in tre atti di Gerolamo Rovetta «Papà Eccellenza».

— Giudizio distrettuale.

Per futili questioni i villici Paolo Stranich di Giovanni ed Antonio Brevich fu Gasparo da Villanova, vennero a diverbio con certo Matteo Fattorich pure da Villanova, e ben presto dalle parole passarono a vie di fatto con reciproco scambio di sassate, tanto che quest'ultimo riportò varie ferite alla testa. Al dibattimento i due frombolieri furono condannati, il primo a cinque ed il secondo a quindici giorni di arresto con un digiuno. Per lo stesso capo di accusa a danno di Anna Cociancich da Torre, Giovanni Cociancich pure da Torre, venne condannato a un giorno d'arresto. Per mancata notifica di minaccia di crollo della casa abitata dal colono Radoicovich alla villa Chirminiacchi di Sbandati, i fratelli Giovanni e Giorgio Raico furono condannati a cinque corone di multa.

SCARTO,

Già sui olivi e sui prati
Ride la primavera:
S'apre e ride ogni fiore;
L'*intero senza core*
Ha un'azzurrina, limpida
Serenità leggera;
E d'azzurro ideale
Splende e ride il *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
CONTRATTO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

Clemente Cumin

POSSIDENTE

spirava ieri a mezzodì dopo breve malattia munito dei conforti religiosi.
Le dolentissime famiglie **Cumin, Calderari** e **Coverlizza** danno il triste annunzio agli amici ed ai conoscenti.
Il trasporto del caro estinto seguirà Martedì 16 corr., alle ore 11 antim., partendo il convoglio dalla casa N. 35 via della Ferriera, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 15 Aprile 1907.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan Corso 47.

✝

Maddalena Pavazza

d'anni 53

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri nel pomeriggio munita dei conforti religiosi.
L'addolorato consorte Giovanni (assente), i figli Pietro, Gina, Maria e Natalia maritata Manaò in unione al genero Giuseppe ed agli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno Martedì 16 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 4 di Piazza Cavana.
Trieste li 15 Aprile 1907.
Il presente serve quale partecipazione diretta
Grande Impresa Capellan, Corso 47.

✝

GIUSEPPE POGNA

Pittore

spirava questa mane confortato dalla fede e dai suoi cari.
La desolata sorella Carolina Ved. Lannes-Pogna, i nipoti Napoleone, Alice, Angelina Lannes-Schuh (assente), i congiunti Maria, Vincenzo Schuh, nonchè la cugina Carolina Damiani ed i pronipoti, dànno parte dell'irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.
I funerali del caro estinto avranno luogo Martedì 16 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla via del Boschetto N. 48.
Trieste, 14 Aprile 1907.
Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

✝

Pietro Ianossevich

I. r. pilota pensionato

rese l'anima a Dio confortato dai suoi cari e dai Ss. Sacramenti degl'infermi.
L'addolorata consorte **Maria** ed i figli don **Giovanni, Filandro** e **Giustina**, dànno la triste partecipazione ai congiunti, agli amici e conoscenti.
Il convoglio funebre partirà Martedì 16 corr. alle 8 ant. dalla casa N. 13, via S. Lazzaro per la Chiesa di S. Antonio nuovo, dove verrà celebrata la S. Messa da Requiem e sarà benedetta la salma.

Trieste, 14 Aprile 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.